“Une liberté orageuse”. Balzac, Stendhal: Moyen-Âge, Renaissance, Réforme, textes réunis par Michel Arrous, Florence Boussard et Nicolas Boussard

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26478>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26478

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 191-192

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «*Une liberté orageuse*». Balzac, Stendhal: Moyen-Âge, Renaissance, Réforme, textes réunis par Michel Arrous, Florence Boussard et Nicolas Boussard», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26478> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26478>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

"Une liberté orageuse". Balzac, Stendhal: Moyen-Âge, Renaissance, Réforme, textes réunis par Michel Arrous, Florence Boussard et Nicolas Boussard

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

AA. VV., *"Une liberté orageuse". Balzac, Stendhal: Moyen-Âge, Renaissance, Réforme, textes réunis par Michel ARROUS, Florence BOUSSARD et Nicolas BOUSSARD, Paris, Eurédit, 2004, pp. 589.*

- 1 In questo denso e interessante volume, che raccoglie gli atti del Colloque international svoltosi a Tours dal 27 al 28 giugno 2003, è posta all'attenzione degli studiosi la questione riguardante la centralità e la fecondità, sul piano estetici ed ideologico, dei rapporti tra due illustri scrittori dell'Ottocento, quali appunto Stendhal e Balzac, e la civiltà letteraria medievale e rinascimentale europea, senza dimenticare la portata delle loro riflessioni sulle conseguenze della Riforma sulla Francia moderna.
- 2 Introdotta dalla breve nota di Florence BOUSSARD (pp. VII-VIII), e dall'intervento di Michael ARROUS (pp. IX-XII), il volume di struttura in otto sezioni fondamentali: la prima, «Réécritures et relectures du Moyen-Âge», si apre con lo studio di Pierre LAFORGUE (pp. 3-15) centrato sul rilievo della "référence médiévale" e delle sue implicazioni storico-politiche nella storia dei due protagonisti del romanzo balzachiano *Le Lys dans la vallée*. Aude DÉRUELLE (pp. 17-31) analizza i rapporti tra "écriture réaliste" e "écriture historique" in quei testi di Balzac che, pur mostrando una evidente attrazione per certe epoche passate, confermano la precisa volontà dello scrittore di

esprimere una “histoire des mœurs” che non può essere altro che la storia del tempo presente. Éric BORDAS (pp. 33-42) ridiscute il valore storico dei *Proscrits* nel progetto realista balzachiano focalizzando la sua attenzione sull’«usage très spécial de la langue du XIV^e siècle par Balzac, et l'étrangeté de son traitement romanesque». Xavier BOURDENET (pp. 43-61) mostra, a proposito di *Armance*, il ruolo strategico del «réseau assez serré de références médiévales» da cui Stendhal procede per spiegare la contemporaneità attraverso il filtro del Medioevo.

- 3 La seconda sezione, «Le Moyen-Âge et la Renaissance: interprétations de Stendhal, références de Balzac», è inaugurata dall’articolo di Brigitte MÉRA (pp. 65-79) che studia, con particolare riferimento a quattro testi delle *Chroniques* stendhaliane, l’indole dello scrittore per la trasgressione in difesa della libertà assoluta dell’individuo. Veronica BONANNI (pp. 81-97) illustra le influenze della produzione novellistica di Bandello sulla poetica romanzesca di Balzac e individua nel «système dédicatoire du nouvelliste» il modello a cui il romanziere francese si è ispirato «pour construire celui de la *Comédie humaine*» e fornire in tal modo alla propria opera la sua coerenza interna e la sua leggibilità. Se Pierrette-Marie NEAUD (pp. 99-106) esamina alcuni aspetti caratteristici della precoce e duratura “référence stendhalienne” all’opera dantesca, Pierrette PAVET-JÖRG (pp. 107-126) ritiene che Montaigne incarni, per Stendhal, «un modèle d’écrivain et un professeur d’égotisme», mentre Suzel ESQUIER (pp. 127-142) giudica la lettura di Tasso una lettura capitale per Stendhal scrittore. Béatrice DIDIER (pp. 143-151) riflette, in relazione al nuovo quadro della scena lirica francese del primo Ottocento, sulle tensioni presenti in Stendhal «entre ses goûts musicaux spontanés et sa réflexion de défenseur du romantisme».
- 4 Nella terza sezione, «Stendhal, Balzac et le Machiavel romantique», Max ANDRÉOLI (pp. 155-173) considera la presenza di Machiavelli nell’opera balzachiana allo scopo di «comprendre les modalités de ce mariage du machiavélisme et du romantisme». Sigbrit SWAHN (pp. 175-183) indaga su alcune idee generali di Machiavelli che sembrano aver alimentato ed orientato la composizione del romanzo *Les Paysans*. Thierry OZWALD (pp. 185-198) si sofferma sulle *Promenades dans Rome* stabilendo alcuni parallelismi tra l’estetica stendhaliana e il pensiero di Machiavelli; Nicolas BOUSSARD (pp. 199-215) riflette, sotto la prospettiva politica, sulle affinità tra i due scrittori.
- 5 Nella quarta sezione, «La question du pétrarquisme», Claude LABÈRE (pp. 219-232) rileva, in alcuni romanzi di Stendhal e di Balzac, la presenza di elementi della figura di Laura che «conserve toujours la trace de l’imagologie inspirée de Pétrarque, mais son pouvoir relève désormais de la chimère quichenotte». Rosa GHIGO BEZZOLA (pp. 233-249) getta nuova luce sulle similitudini profonde, le affinità e le differenze tra i due autori concentrandosi particolarmente sulle «valeurs pétrarquistes mises à contribution dans *De l’Amour*». Alexandra PION (pp. 251-266) assume come oggetto del suo studio l’«exploitation» e i limiti del modello petrarchesco nei *De l’Amour* e *Le Lys dans la vallée*.
- 6 La quinta sezione, «Lectures et réécritures de la Renaissance», si apre con il contributo di Hélène SPENGLER (pp. 269-289): «le motif de la Renaissance participe d’une stratégie dialectique» nell’ambito di un progetto politico ed estetico che lega *Histoires romaines* e *Histoire des Treize*. Francesco SPANDRI (pp. 291-302) propone interessanti riflessioni circa i limiti e le modalità di recupero, in Balzac e in Stendhal, del tema della “gaieté” rabelaisiana quale elemento essenziale del concetto di identità nazionale. Akemi YAMAMOTO (pp. 303-312) esamina gli adattamenti del Ms. ital. 179 (*Aneddoti segreti del*

secolo XVI) in due testi stendhaliani dove lo scrittore evoca «une Renaissance déjà en germe dans la théologie du XII^e siècle, mais une Renaissance étouffée».

- 7 La sesta sezione, «Stendhal, Balzac et la Réforme», si apre con il saggio di Michel ARROUS (pp. 315-341) cui studia i motivi storici e i caratteri letterari di quella «vague du protestantisme» che coinvolse i romantici e i liberali francesi del XIX secolo riferendosi in particolar modo agli scritti di Stendhal, il quale vide nel protestantesimo una religione dell'avvenire e della modernità. Francis CLAUDON (pp. 343-360) ritiene che i due romanzieri abbiano colto «dans le passé médiéval ou renaissant, une source existentielle» per aver espresso, attraverso il romanzo, «une sorte de traçabilité du roman historique ainsi qu'une réfraction des préoccupations de l'école historique du moment». Al contributo di Marthe PEYROUX («Stendhal lecteur d'Agrippa d'Aubigné», pp. 361-372) segue quello di Elisabeth SCHEELE (pp. 373-385) giudica l'interesse di Stendhal per l'opera di Zacharias Werner (citata in *Racine et Shakespeare*) alla luce della sua ammirazione per Lutero e per il carattere rivoluzionario della sua riforma.
- 8 Nella settima sezione, «Stendhal, Balzac et les figures extraordinaires de la Renaissance», Andrée MANSAU (pp. 389-398) valuta i diversi momenti della trasfigurazione letteraria (teatrale e romanzesca) di Filippo II e di Caterina de Medici nell'opera dei due scrittori. Françoise GUINOISEAU (pp. 399-414) mette in rilievo la figura libertina di Don Giovanni in Stendhal prendendo spunto dalla “mise en scène” di Gilles de Rais nei *Mémoires d'un touriste*. Mariella DI MAIO (pp. 415-430) riflette sui significati profondi della riflessione di Balzac sulla Rivoluzione in *Sur Catherine de Médicis*, dal punto di vista storico, politico, filosofico e sociale. Michael G. PAULSON (pp. 431-445) considera le diverse sfaccettature del personaggio balzachiano, crudele e diabolico negli atti, ma lungimirante ed efficace nella politica.
- 9 Nell'ottava ed ultima sezione, «Stendhal, Balzac. Études comparatives», Kajsa ANDERSSON (pp. 449-465) analizza la resa romanzesca del pittore nel *Chef-d'œuvre inconnu* e traccia l'inventario dei riferimenti a N. Poussin nell'opera stendhaliana. Michel GUÉRIN (pp. 467-486) ritiene, a proposito dell'opera dei due scrittori, che il «romantisme a fait une expérience romanesque de l'histoire en même temps» attraverso la scoperta di una nuova dimensione storica del romanzo moderno. Didier PHILIPPOT (pp. 487-531) offre una suggestiva analisi del Cristo romantico stendhaliano riferendosi all'*Histoire de la peinture en Italie*. Infine, M. CROUZET (pp. 533-583) interpreta i diversi aspetti (estetici, storici e politici) che caratterizzano il “médiévisme” di Stendhal in relazione al mito (genetico) della storia medievale italiana vista come «préhistoire de la liberté moderne et du romantisme».